



Premio Estense

I finalisti sono Borrometi, Mauro, Tortora e Sorgi



Alcuni componenti della giuria tecnica del Premio Estense, presieduta da Alberto Faustini, al termine della conferenza stampa



I quattro libri finalisti scelti tra i 69 candidati alla 59ª edizione del premio



La direttrice del 'Carlino' Agnese Pini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Borrometi, Mauro, Sorgi e Tortora Ecco i finalisti del Premio Estense

Il verdetto della giuria tecnica. A Federico Rampini, invece, il 39° 'Riconoscimento Gianni Granzotto'

di **Federico Di Bisceglie**

Dal Fascismo all'attualità, passando per i grandi intrighi d'Italia, finendo con il caso più clamoroso di malagiustizia in Italia: quello che ha coinvolto Enzo Tortora. La giuria tecnica del Premio Estense, che quest'anno giunge alla 59ª edizione, ha designato la quartina dei libri finalisti. Il vincitore sarà decretato il 23 di settembre, durante la cerimonia al teatro Comunale Abbado di Ferrara. Nel frattempo, però, c'è già un vincitore. Si tratta di Federico Rampini, editorialista del *Corriere della Sera* che si è aggiudicato la colubrina d'argento del premio Granzotto. Ma andiamo agli autori che si disputeranno l'Aquila d'oro. Tra i 69 libri candidati hanno avuto la meglio quello di Ezio Mauro, «L'anno del fascismo. 1922. Cronache della Marcia su Roma» (Feltrinelli); quello di Marcello Sorgi, «Mura. La scrittrice che sfidò Mussolini» (Marsilio); quello di Gaia Tortora, «Testa alta, e avanti» (Mondadori) e infine quello di Paolo Borrometi, «Traditori» (Solferino).

A coordinare i giurati, il neo presidente Alberto Faustini: «Il fatto che quest'anno siano stati candidati un numero record di libri - dice Faustini - è un segnale molto positivo per il nostro mestiere». Paolo Garimberti, in veste di giurato, spiega che il libro di Ezio Mauro è in qualche modo «un ritorno al passato» e che in un certo senso riveste un ruolo pedagogico. «Insegna ai giovani come si fa questo mestiere». Perché, chiude, «Mauro è stato ed è prima di tutto un grande cronista. Uno che ha inventato, nei fatti, il genere dei retroscena politici infilandosi anche al volo nelle macchine dei politici e raccontando il dietro le quinte delle dinamiche di palazzo». Così come Mauro, anche Sorgi è stato un cronista di vaglia prima di assumere direzioni e diventare editorialista (a La Stampa). Secondo Jas Gawronski «Mura» è un libro «agevole nella lettura e che tratta la storia del Fascismo in maniera originale e che potrebbe interessare molto anche i giovani. È, in un certo senso, una favola». Se Luciano Tancredi rivela fin da subito di essersi speso per la vittoria di Paolo Borrometi, a Tizia-

na Ferrario è affidato l'affresco del libro di Gaia Tortora. «Un'opera - descrive la giornalista - che racconta il dramma di una figlia, all'epoca quattordicenne, che si vede arrestare il padre, Enzo Tortora che si scoprirà poi vittima del più clamoroso errore giudiziario della storia italiana». Un libro che «ci interroga rispetto a un modo di fare informazione: quello che è successo allora, con Tortora, può accadere di nuovo». E sarebbe ancor più devastante. «Il Premio Estense - spiega il presidente dell'omonima fondazione e vicepresidente di Confindustria Emilia, Gian Luigi Zaina - si sta allargando sempre di più, ampliando peraltro il parterre di collaborazioni sempre più prestigiose. Azimut Holding in primis. Il fatto che quest'anno, in occasione del 59° anniversario dell'istituzione del Premio, siano stati candidati 69 volumi ci fa dire che la direzione intrapresa sia quella giusta». In giuria anche Agnese Pini, direttrice *Qn*, *il Resto del Carlino*, *Il Giorno* e *La Nazione*, Michele Brambilla, Giordano Bruno Guerri, Venanzio Postiglione, Alessandra Sardoni e Luigi Contu.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.